

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1966

SALUTE. Un emendamento al Milleproroghe conferma l'obbligo e dà tempo fino al 10 marzo per presentare l'attestato

Vaccini, nuova retromarcia Prorogata l'autocertificazione

Conte: «Lavoriamo per dare certezze, adesso l'anno può partire»
I presidi: aumenta il caos. Controlli dei Nas: 15 false documentazioni

ROMA

Nuova inversione di rotta nel giro di poche ore da parte del governo sul delicato nodo dei vaccini. Resta l'obbligo vaccinale per la frequenza scolastica di nidi e materne, ma un nuovo emendamento al decreto Milleproroghe modifica ancora lo scenario, aumentando la confusione tra le famiglie: per l'anno scolastico che sta per cominciare, 2018-19, sarà infatti valida l'autocertificazione delle avvenute vaccinazioni, ma solo fino al 10 marzo. Dopo questa data, i genitori dovranno consegnare agli istituti i certificati ufficiali.

Un nuovo quadro, quello che si è delineato ieri con la presentazione dell'emendamento dei relatori sui vaccini al Milleproroghe, duramente criticato dai presidi secondo i quali l'effetto sarà solo quello di aumentare la confusione generale. È un richiamo alla chiarezza è giunto anche dal premier Giuseppe Conte: «Proprio per dare certezze alle famiglie e ai bambini che vanno a scuola siamo intervenuti con un nuovo emendamento che assorbe quello precedente ed estende il regime

individuato come transitorio per consentire l'avviamento dell'anno scolastico», ha affermato sottolineando come, in prospettiva, sulla materia «ci sarà un intervento di sistema sul quale stiamo lavorando».

Il ministro della Salute, Giulia Grillo, ringraziando «personalmente» i Nas per le ispezioni che rafforzano «l'alleanza fra istituzioni e cittadini», ha sottolineato di essere «fiduciosa che il Parlamento riesca a individuare una soluzione equilibrata».

L'iter dell'emendamento è però già all'insegna delle polemiche: nel primo voto parlamentare si è infatti registrato il dissenso di due deputati, uno della Lega e uno di M5S (Boldi e Trizzino), mentre l'ex ministro Beatrice Lorenzin ha parlato di un «emendamento gravissimo», perché «abbiamo visto che esiste un movimento organizzato che predispone autocertificazioni false». E il Pd annuncia ostruzionismo.

Le critiche non si fermano, arrivando anche da Forza Italia e Lega, mentre il capogruppo Pd in Commissione Affari sociali, Vito De Filippo, parla di «disastroso arretramento di M5S-Lega». Perplexità



Una vaccinazione. C'è tempo fino al 10 marzo per la documentazione

pure dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) che chiede ci sia «una verifica sistematica delle autocertificazioni».

Diversa la posizione del presidente del Veneto Luca Zaia, secondo il quale «il governo ha scelto di verificare le autocertificazioni e questo è un

diritto che ha legittimamente esercitato». Resta lo stop dei presidi: il nuovo emendamento farà «aumentare il caos che già regna nelle scuole», avvertono.

Intanto, procedono i controlli a tappeto dei carabinieri del Nas: già 2.800, con la scoperta di 15 false documen-

tazioni: i genitori sono stati segnalati all'autorità giudiziaria. I militari dell'Arma effettuano più di duemila controlli al giorno in tutta Italia.

Diversa la situazione in Alto Adige, dove i bambini sono già tornati sui banchi di scuola ma per il momento chi non è in regola con le vaccinazioni obbligatorie non deve temere di restare a casa. Bolzano ha infatti scelto la linea morbida: a fine luglio la giunta provinciale ha posticipato la scadenza per la presentazione della documentazione dei vaccini dal 5 settembre 2018 al 31 gennaio 2019.

LA COPERTURA SALE. La copertura è migliorata in Italia ma la metà delle regioni è ancora sotto la soglia di sicurezza. Secondo i dati relativi ai primi 6 mesi dopo l'entrata in vigore della legge sull'obbligo, la maggior parte delle regioni, 11 su 21, raggiunge l'obiettivo di immunizzare almeno il 95% dei nuovi nati con il vaccino esavalente, quello che protegge contro malattie gravissime come polio, difterite e tetano. Ma la copertura a livello nazionale resta al di sotto. Sono 10 le vaccinazioni obbligatorie: antipolio, antidifterica, antitetanica, antipertosse, anti-Haemophilus influenzae tipo B, antimorbillo, antiroscella, antiparotite B, antivaricella, antipapillite B. ■

L'INIZIATIVA. Lega e M5S uniti per lo stop

Negozi, via all'iter per limitare le aperture festive

Previste soltanto otto deroghe tra cui le domeniche di dicembre

ROMA

Niente più negozi aperti tutte le domeniche o nei giorni festivi: il M5S e la Lega lo hanno promesso in campagna elettorale e ora hanno deciso di far partire alla Camera l'iter di una serie di proposte di legge che puntano a chiudere l'era delle liberalizzazioni del governo Monti, prevedendo solo qualche deroga. Una linea che nei mesi passati era stata annunciata da parte di entrambi i vice-premier, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, e che ha trovato una sponda negli ambienti vicini alla Chiesa, oltre che tra i piccoli commercianti; contrarie, da sempre, la grande distribuzione e le associazioni dei consumatori.

La commissione Attività produttive di Montecitorio ha incardinato un pacchetto di provvedimenti, tra cui quelli a firma della presidente della commissione e deputata leghista Barbara Saltamartini e dell'attuale sottosegretario allo sviluppo economico Davide Crippa (M5S), che fissano una serie di paletti alla possibilità di tenere aperte le saracinesche per gli esercizi commerciali. «Tuteleremo», assicura Michele Dell'Orco, sottosegretario grillino ai Trasporti, «chi lavora nei centri commerciali e i piccoli negozianti distrutti dalla grande distribuzione».

Nelle prossime settimane sarà comunque necessario un lavoro di limatura per raggiungere un accordo all'interno della maggioranza, dato che la proposta della Lega appare più restrittiva di quella del M5S. Nella versione a firma Saltamartini sono le Regioni, sentiti gli enti locali, a mettere a punto il calendario ma le uniche deroghe concesse sono quattro domeniche di dicembre e altri 4 giorni (fra domeniche e festivi) nel



Stretta sulle aperture festive

corso di un anno. Nella versione M5S spetta sempre alle Regioni stabilire le nuove regole prevedendo dei turni fra i negozi che però non potranno essere aperti per più di una domenica al mese. Tra le proposte all'esame dei deputati, c'è poi anche un provvedimento a firma di Gianluca Benamati (Pd) che riproduce il testo unico approvato nella scorsa legislatura che prevedeva l'introduzione di un calendario di 12 giorni festivi nell'arco di un anno.

LE REAZIONI. «Lega e M5S vogliono tornare a chiusure domenicali e orari controllati. Per servire una parte della lobby dei commercianti danneggeranno milioni di consumatori e manderanno in fumo migliaia di posti di lavoro. E faranno un gigantesco regalo alle multinazionali straniere del commercio online», ha attaccato Andrea Mazzotti di +Europa. La Confcommercio chiede invece più dialogo: «È importante che si sia avviato l'esame parlamentare, ma serve una fase di dialogo per affrontare il tema nel merito evitando gli errori del passato». E da Confesercenti si sottolinea: «Giusto dare un segnale a migliaia di imprenditori e lavoratori, che aspettano un intervento correttivo sulla deregulation totale in vigore». •

LA SENTENZA. Il Tribunale del riesame accoglie il ricorso della Procura

Legna, confermato il sequestro dei fondi Salvini: italiani con me

Nel mirino 49 milioni di euro di rimborsi elettorali non dovuti, di cui Bossi si sarebbe appropriato

GENOVA

La Procura di Genova ora può disporre il sequestro dei beni della Lega, «ovunque e presso chiunque», in conseguenza della condanna dell'ex leader Umberto Bossi, dell'ex tesoriere Francesco Belsito e di tre ex revisori dei conti per la vicenda dei rimborsi elettorali non dovuti, dal 2008 al 2010: una truffa da 49 milioni, di cui ora lo Stato vuole tornare in possesso. Lo ha deciso il tribunale del Riesame di Genova che ha accolto il ricorso della Procura.

I pm genovesi avevano già ottenuto il sequestro di circa tre milioni che erano stati trovati sui conti della Lega. Poi avevano chiesto al tribunale di poter continuare a sequestrare le somme che sarebbero arrivate sui conti del Carroccio, fino appunto alla somma di 49 milioni, a titolo risarcitorio per lo Stato. Ma il tribunale disse no. Da qui il ricorso della Procura alla Cassazione che decise di rinviare gli atti al Tribunale del Riesame per un nuovo pronunciamento arrivato ieri. Il Tribunale ha infatti seguito il pronunciamento della Cassazione, delegando direttamente il pubblico ministero ad eseguire il sequestro preventivo dei fondi, ai fini della confisca. In sostanza potranno essere bloccate sia le somme presenti che quelle che confluiranno in futuro sui conti correnti e sui depositi bancari intestati o riferibili al Carroccio - attualmente in cassa ci sono 5,5 milioni - fino al raggiungimento dei circa 49 milioni provento della presunta truffa. Un volta sequestrati, i soldi verranno poi «congelati» nel Fug, il Fondo unico della giustizia, in attesa che la sentenza di condanna di Umberto Bossi e Francesco Belsito diventi definitiva. Nel frattempo, la Lega potrà fare ricorso in Cassazione per chiedere l'annullamento del provvedimento.

Un provvedimento «ingiu-



Il segretario della Lega, il vicepremier Matteo Salvini

Berlusconi frena sul partito unico: «Forza Italia va avanti». Ma azzurri schierati contro i giudici

Di Maio e Conte «Nessun riflesso sulla tenuta dell'esecutivo, sono fatti vecchi» Perplexità M5S

sto», come hanno argomentato i legali del Carroccio, perché va ad intaccare soldi accumulati legittimamente in quanto frutto di donazioni di privati, di contributi e del 2 per mille delle dichiarazioni dei redditi. L'eventuale ricorso, tuttavia, non blocca l'esecuzione del sequestro.

Il leader della Lega Matteo Salvini si dice tranquillo, ma polemizza con la Procura. «Se vogliono toglierci tutto facciamo pure, gli italiani sono con noi. Spero che la Procura di Genova si impegni sulla tragedia di Ponte Morandi». Pronta la replica del

procuratore Cozzi: «Non entro nelle polemiche. So solo che dalle 11.40 del 14 agosto stiamo lavorando senza sosta alle indagini per il crollo».

LE REAZIONI La sentenza ha immediatamente scatenato le polemiche politiche. Silvio Berlusconi molla l'alleanza-rivale e chiude all'ipotesi di arrivare a una forza unica del centrodestra malgrado Forza Italia si schierò con Salvini e criticò la decisione dei giudici di Genova. «Il tema del partito unico semplicemente non esiste, Forza Italia va avanti - fa sapere l'ex Cavaliere - Il futuro del centrodestra è liberale». Anche Di Maio difende Salvini e sottolinea: «Nessun riflesso sul governo, i fatti di cui viene accusata la Lega risalgono ai tempi di Bossi». Rassicura sulla tenuta dell'esecutivo anche il premier Conte. Ma tra i Cinquiste non tutti si allineano. E Renzi dal Pd attacca: «Sono ladroni, i soldi vanno recuperati». Ma Salvini si difende e rilancia: «Temete l'ira dei giusti. Lavoro per la sicurezza degli italiani e mi indago per sequestro di persona, lavoro per cambiare l'Italia e mi bloccano tutti i conti correnti, per presunti errori di 10 anni fa. Se qualcuno pensa di fermarmi ha capito male, non mollo». •

DECISIONE STORICA. Dopo 157 anni essere gay non è più punibile

Svolta in India, cancellato il reato di omosessualità

La Corte Suprema elimina una legge del 1861
Comunità Lgbt in festa
Il giudice: scusate il ritardo

NEW DELHI

La Corte suprema indiana ha depenalizzato l'omosessualità, in una sentenza storica per la comunità Lgbt che lo chiede da decenni nella battaglia per i diritti civili. I cinque giudici del massimo tribunale di Nuova Delhi hanno bocciato dopo 157 anni la «Sezione 377» del codice penale dell'epoca coloniale britannica, dichiarando incostituzionale il divieto ai «rapporti carnali contro l'ordine naturale». «La legge era diventata un'arma per la persecuzione della comunità Lgbt», ha dichiarato il presidente della Corte suprema, Dipak Misra. E la giudice Indu Malhotra,



Esultanza per la sentenza

tra i cinque magistrati incaricati, ha aggiunto: «La storia deve delle scuse ai membri della comunità per il ritardo nel garantire i loro diritti». Finora essere gay poteva costare fino a 10 anni di carcere.

L'India scompare così dalla mappa dei 72 Paesi al mondo dove i rapporti omosessuali

sono considerati reato (in otto prevista la pena di morte) e si unisce ai 123 dove sono depenalizzati, secondo l'Associazione internazionale persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuali.

Attivisti Lgbt hanno festeggiato fuori dalla sede della Corte suprema nella capitale e nelle altre città. Bandiere arcobaleno sventolavano mentre i giudici leggevano la sentenza che abbatte il divieto istituito nel 1861.

«Ogni discriminazione sulla base della sessualità costituisce una violazione dei diritti fondamentali», ha dichiarato Misra nel verdetto. Gli attivisti combattevano il divieto dagli anni '90 e prima della sentenza di ieri si erano scontrati con vari verdetti sfavorevoli. L'Alta corte aveva depenalizzato i rapporti omosessuali nel 2009 ma la Corte suprema lo aveva ripristinato nel 2014. ●

6 Italia-Mondo

LA VERTENZA. Il patto tra ArcelorMittal, governo e sindacati firmato al Mise. La Fiom: ora referendum tra i dipendenti

Ilva, raggiunto l'accordo Subito 10.700 riassunzioni

Di Maio: «I lavoratori avranno l'articolo 18». Non ci saranno esuberi
Piano di incentivi per le uscite volontarie: 250 milioni a disposizione

ROMA

Accordo fatto per l'Ilva. Dopo una lunghissima vertenza, anni di decreti, commissariamenti (il primo a giugno 2013) e amministrazione straordinaria (da gennaio 2015) e dopo un'ultima trattativa durata 18 ore al ministero dello Sviluppo economico, a ridosso di scadenze inevitabili, per il gruppo siderurgico si apre una nuova fase con la nuova proprietà ArcelorMittal. L'accordo siglato ieri mattina da sindacati, azienda e commissari, che «salva» la gara di aggiudicazione dell'acciaieria e fa revocare lo sciopero dell'11 settembre, riguarda il piano occupazionale, ambientale e industriale e punta al «rilancio» degli stabilimenti e a «una produzione ecocompatibile».

Per i lavoratori si parte da 10.700 riassunzioni e la garanzia di una proposta per tutti (oggi i dipendenti Ilva sono 13.522). «Non ci saranno esuberi e non ci sarà il Jobs Act nell'azienda», rimarca lo stesso vicepremier e ministro Luigi Di Maio, perché «i lavoratori saranno assunti con l'articolo 18». Diritti, anzianità e salario restano gli

I nuovi padroni

Primi al mondo per produzione di acciaio

È il primo produttore di acciaio al mondo con 97 milioni di tonnellate nel 2017, conta quasi 200mila dipendenti in 60 Paesi e ha sede legale in Lussemburgo. È ArcelorMittal, che si avvia a diventare il nuovo padrone dell'Ilva, il gigante nato dalla fusione avvenuta nel 2006 tra il gruppo indiano Mittal e la multinazionale europea Arcelor. Stando alle ultime rilevazioni, il colosso dell'acciaio è saldamente in testa alla classifica mondiale della produzione, seguito a parecchia distanza dai cinesi del gruppo Baowu con 65 milioni di tonnellate e da Nippon Steel con circa 47 milioni. Nel 2017 ArcelorMittal ha registrato un fatturato di oltre 68 miliardi di dollari, in crescita del 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e un utile netto quasi triplicato a 4,56 miliardi di dollari.



Matthieu Jehl, ad di Arcelor, e il segretario Fiom Francesca Re David

stessi. Arriva, inoltre, un piano di incentivi all'uscita volontaria, con 250 milioni di euro a disposizione, prevedendo un massimo di 100mila euro lordi per chi va via subito (gennaio 2019) e un minimo di 15mila per gli ultimi esodi (dicembre 2023).

L'accordo viene accolto con «soddisfazione» anche dal presidente della Repubblica,

Sergio Mattarella, oltre dal governo, con il premier Giuseppe Conte che sottolinea «il lavoro egregio» svolto dal suo vice. Di Maio parla del «miglior risultato possibile nelle peggiori condizioni possibili». È il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, sottolinea di aver «strappato ad ArcelorMittal le migliori garanzie ambientali», otte-

nendo l'anticipo della copertura dei parchi minerari di Taranto dalla «scadenza iniziale del 2021, portata a febbraio 2020 da Calenda, alla fine del 2019».

Il governatore della Puglia, Michele Emiliano, attacca: «Senza garanzie sulla salute dei miei concittadini, non darò mai il mio assenso al piano ambientale». Si dicono «molto soddisfatti» i commissari. Rimarcano il buon lavoro i sindacati. «Abbiamo ottenuto quello che abbiamo chiesto sin dall'inizio», sottolinea la segretaria generale della Fiom-Cgil, Francesca Re David. L'accordo sarà ora sottoposto al referendum tra i lavoratori del gruppo.

I NUMERI. Zero esuberi, 10.700 lavoratori (ri)assunti subito (su 13.522), un fondo di 250 milioni per gli incentivi alle uscite volontarie, accordo confermato per 1.474 lavoratori dello stabilimento genovese e anticipo dei lavori di copertura dei parchi minerari a Taranto alla fine del 2019. Questi i numeri e le date chiave dell'accordo.

A Taranto i (ri)assunti saranno 8.200. ArcelorMittal si impegna a fare proposte di assunzione a tutti quei lavoratori che rimarranno sotto l'amministrazione straordinaria di Ilva, non prima del 23 agosto 2023 e non oltre il 30 settembre 2025. ●

L
E
I
F
t
RI
M
ta
12
m
60
no
20
gn
no
et
m
sq
si
ta
e
pl
ni
ni
vi
la
pi
u
au
pa
la
a
pi
na
12
te
la
sc
gn
n
e
la

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,134	-18,55%	-0,84% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,14	-21,1%	-2,06% ▼
Cad It	5,16	21,76%	-0,77% ▲
Dobank	9,73	-28,19%	-0,21% ▲

AEROPORTO. L'ampliamento della rete di voli spinge in agosto il traffico allo scalo di Villafranca

Catullo, passeggeri in aumento del 12%

Da gennaio al mese scorso sono stati due milioni 400mila, più dieci per cento sullo stesso periodo del 2017. Arena: «Risultati brillanti»

Prosegue a ritmo crescente lo sviluppo dei volumi di traffico dell'aeroporto Valerio Catullo, che nel mese di agosto ha registrato oltre 465.000 passeggeri, in incremento del 12% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Nel periodo gennaio-agosto i passeggeri che hanno utilizzato lo scalo veronese sono stati oltre 2.400.000, con una crescita del 10% sullo stesso periodo del 2017, superiore alla media nazionale che si attesta attorno al 6%.

L'analisi del traffico del mese di agosto evidenzia come la crescita del Catullo sia il risultato combinato del progressivo consolidamento e dell'ampliamento della rete dei voli. Tra le prime 10 destinazioni per volume di passeggeri, 5 sono nazionali, in prima posizione c'è Catania, seguita da Cagliari, Palermo, Olbia e Roma. Tra le prime 5 destinazioni internazionali ci sono Francoforte e Amsterdam che in quanto hub garantiscono collegamenti in tutto il mondo, insieme a Londra, Tel Aviv e Tirana.

Il mercato russo è cresciuto del 37% rispetto all'agosto dello scorso anno, principalmente grazie alla nuova linea su San Pietroburgo di Siberia



Aerei sulla pista del Catullo

Airlines, che già volava su Mosca, e al nuovo collegamento di Aeroflot su Mosca, hub privilegiato in particolare per i voli verso tutta l'Asia.

Anche il mercato egiziano continua a crescere, ad agosto i passeggeri che hanno volato su località del Mar Rosso sono stati 15.000, +83% rispetto ad agosto 2017.

La Scandinavia, collegata da voli di linea su Oslo, Helsinki e Stoccolma, costituisce un mercato incoming di circa 5.000 passeggeri sempre più attratti dalle ricchezze artistiche e naturalistiche del

territorio veronese, risultato anche della promozione effettuata da Catullo in collaborazione con gli enti e le rappresentanze turistiche.

Per quanto riguarda l'attività delle compagnie aeree operative allo scalo, a guidare la crescita ad agosto sono state Air Dolomiti e Volotea.

Le destinazioni extra Schengen sono cresciute del 19%, i primi tre mercati sono rappresentati da Gran Bretagna, Israele e Albania.

«Siamo molto soddisfatti per i brillanti risultati della stagione estiva dell'aeropor-

to determinati dall'incremento dei flussi sia incoming che outgoing, i primi collegati all'attrattività del nostro territorio, i secondi generati dalle numerose nuove destinazioni» dichiara Paolo Arena, presidente di Catullo S.p.A. Per Camillo Bozzolo, direttore Sviluppo Aviation del Gruppo Save, «le 16 nuove destinazioni introdotte con la stagione estiva hanno prodotto ottimi risultati per il Catullo, la cui crescita è il risultato di un solido e continuativo rapporto di collaborazione con le compagnie aeree». •

LA STORIA/2. Appello sui social al Cillario di Parona, in cento accorrono



I soci del tennis Cillario di Parona al lavoro per liberare i campi dal fango FOTO MARCHIORI

I soci spalano il fango dai campi da tennis

Il progno Negrar li aveva invasi di melma e detriti

Al tennis club di Parona i soci fanno gioco di squadra e liberano i campi dal fango. Hanno risposto in un centinaio all'appello di Paola Gelmetti, che gestisce il tennis club Valpolicella (Cillario) della frazione, sommerso sabato scorso dall'ondata di fango che ha invaso i campi di gioco per l'esondazione del torrente Negrar. «Nel pomeriggio è caduto il muretto di contenimento» racconta Gelmetti, che gestisce il centro sportivo di fianco al supermercato Rossetto, «il progno è esondato e ha depositato quattro centimetri di fango e detriti sui tre campi».

L'inondazione ha rischiato di mandare all'aria l'agibilità del club per molto tempo. «A quel punto dovevo scegliere se chiudere il circolo, o chiamare un'impresa che liberas-

se i campi e spendere quindi molto di più di quello che avrei realizzato lavorando ancora un mese e mezzo». Gelmetti non si è persa d'animo e ha attivato immediatamente il gioco di squadra, tirando in ballo i social. «Ho mandato un messaggio Whatsapp a tutti i tesserati del centro sportivo, spiegando la situazione e confidando sul loro aiuto».

All'appello hanno risposto con entusiasmo un centinaio: dall'avvocato al medico, dal commercialista al vigile urbano, tutti hanno attaccato la racchetta al chiodo per qualche giorno, messo mano a paletta e carriola e investito qualche ora del loro tempo a liberare i campi dallo strato di fango. In tre giorni hanno riportato alla superficie 2.500 metri quadrati del "ta-

peto" di terra rossa, praticamente intatto. «Sono accorsi tantissimi soci», dice la gestrice, «e chi non è potuto venire personalmente ha mandato il figlio, la moglie o il marito». Ma ci sono pure professionisti che, approfittando della pausa pranzo, per un'ora e mezza hanno spalato fango in giacca e cravatta e dopo una doccia sono tornati al lavoro. Al Cillario, insomma, la gente ha messo in campo la solidarietà e un grande spirito di convivenza civile. «Tutto questo è impagabile» sottolinea Gelmetti. «Quello che è successo sabato scorso ha tirato fuori tutta la parte buona delle persone. Ho assistito a un esempio di umanità e condivisione stupende: abbiamo bisogno di esempi belli. Esempi come questo fanno bene a tutti». • G.R.I.

MALCESINE. Accesa assemblea dei soci di Atf in Provincia. Sono stati discussi anche i compensi

Funivia, colpo di scena Confermato l'attuale cda

Rimarrà in carica fino a dicembre quando scadrà naturalmente
Respinta la proposta di Pastorello che aveva chiesto il rinnovo

Emanuele Zanini

Nuovo colpo di scena: il consiglio di amministrazione della funivia di Malcesine è stato confermato.

È l'esito dell'accesa assemblea dei soci di Atf, Azienda trasporti funicolari Malcesine Monte Baldo, tenutasi ieri in Provincia, dove si sono scontrate due diverse posizioni: da una parte quella del presidente della Provincia e dell'assemblea dei soci, Antonio Pastorello, che chiedeva il rinnovo del cda presieduto da Daniele Polato, e dall'altro quella degli altri due soci, il Comune di Malcesine e la Camera di Commercio, rappresentati ieri rispettivamente dal vicesindaco Claudio Bertuzzi e dal presidente Giuseppe Riello, che hanno chiesto e ottenuto la conferma dell'attuale consiglio di amministrazione.

Il cda formato dal presidente Polato e dai consiglieri Paolo Formaggioli, Fernando Morando, Carlo Sartori e Ivano Bommartini, salvo ulteriori novità, rimarrà in carica fino a dicembre, quando scadrà naturalmente il manda-

to. Pastorello, dopo aver introdotto i lavori ripiegando nei dettagli l'intricatissima questione sul rinnovo del cda, legata a quanto stabilisce l'articolo 25 dello statuto - cioè che il consiglio di amministrazione va cambiato se si rinnovano i consigli di enti che rappresentano almeno la metà delle quote sociali - ha sottolineato come il consiglio di amministrazione andava rinnovato, rifacendosi anche ai pareri della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'Interno e a due ordinanze del tribunale di Verona.

La proposta è stata però respinta dagli altri due soci.

«Immediatamente dopo la seconda ordinanza del Tribunale di Verona, a inizio agosto, avevo chiesto agli altri soci la disponibilità di convocare quanto prima un'assemblea per risolvere la questione», spiega Pastorello. «Purtroppo un socio non era disponibile prima di oggi, ad un mese di distanza dalla mia richiesta».

Il presidente della Provincia, che concluderà il proprio mandato a ottobre, a scanso di equivoci, e a sorpresa, du-



La funivia per il Monte Baldo

rante l'assemblea ha inoltre proposto che nel rinnovo del cda il neo presidente di Atf fosse di Malcesine. «Per lasciare agli altri soci, ed in particolare al Comune gardesano, la possibilità di indicare una figura idonea a ricoprire questa carica», ha sottolineato Pastorello.

La proposta del presidente della Provincia ha irritato il vicesindaco di Malcesine che l'ha definita «una mossa politica». Sulla decisione di rinnovare adesso il cda, Bertuzzi, a margine dell'assemblea, ha parlato di una «perdita di tempo». «È da maggio che di-

co che il cda va rinnovato», ha sottolineato. «Ora a tre mesi dalla scadenza naturale del cda, non ha senso cambiarlo per poi doverlo nuovamente rinnovare fra pochi mesi», ha ribadito riferendosi al fatto che a marzo 2019 scadrà anche il consiglio della Camera di Commercio. «Malcesine chiede da sempre la carica di presidente di Atf, che non l'è mai stata data. Ottenuta adesso sarebbe una vittoria di Pirro».

Riello ha sottolineato come la Camera di Commercio, che detiene il 25 per cento delle quote (la Provincia il 45

e il Comune di Malcesine il 30 per cento), «può solo parzialmente incidere sulle scelte dei soci». «Ad ogni modo l'ente camerale, ha precisato Riello, «spinge, nei limiti dei propri poteri, per una conduzione manageriale che guardi ai costi e ai ricavi e non a motivi di altra natura, soprattutto politici. È inutile nominare un consiglio di amministrazione che, per effetto dello statuto vigente, cadrebbe entro qualche mese. Quindi ribadisco la necessità di modificare lo statuto oppure di trasformare la società in un ente di diritto privato come è già accaduto in altre realtà. Si tratterebbe di scelte che garantiscono continuità gestionale e lontananza dalle logiche politiche ad una realtà fondamentale per l'economia del lago di Garda e della montagna».

Durante l'assemblea è stato discusso anche l'aspetto sui compensi al cda su cui, come per la questione della decadenza del cda, è in corso una battaglia giudiziaria tra le parti. Secondo il decreto legislativo 78 del 31 maggio 2010, i vertici di un consorzio non obbligatorio composto da enti locali devono lavorare gratuitamente. Secondo il parere del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Verona il cda di Atf, invece va retribuito. Pastorello ha così proposto un giudizio di accertamento «che consenta di arrivare ad una sentenza dichiarativa che faccia luce sull'argomento», rifacendosi al Tribunale di Verona.

Nel frattempo rimane ancora congelato il bando istituito dalla funivia nel marzo scorso e chiuso in aprile, per individuare il nuovo cda a cui si erano candidati trentuno persone, di cui dodici di Malcesine. •

ALBAREDO. Il tragico incidente, accaduto in via Tiede, è costato la vita al pensionato Antonio Tosetto di Veronella

Senza patente, uccide ciclista Positivo ai test di alcol e droga

Arrestato il conducente dell'auto con l'accusa di omicidio stradale
La vittima ha 79 anni: era uscito per andare a mangiare un gelato

Francesco Scuderi

Un anziano di 79 anni, Antonio Tosetto, residente in via Giavone a Veronella, è morto ieri pomeriggio ad Albaredo d'Adige dopo essere stato investito da un'auto. Arrestato il conducente, positivo all'alcoltest e alle sostanze stupefacenti. È accusato di omicidio stradale. L'uomo è anche senza patente.

L'uomo, poco dopo le 15, si trovava in sella alla sua bicicletta in via Tiede, all'altezza del civico 21, quando una Peugeot 607 proveniente dalla frazione di Presina, e diretta nel capoluogo, lo ha travolto in pieno. Stando ai primi rilievi eseguiti dai carabinieri della stazione di Ronco All'Adige, il veicolo arrivava dal senso di marcia opposto rispetto alla bici.

Il conducente, A.B., 43 anni, cittadino polacco residente a Presina, avrebbe perso il controllo del mezzo mentre affrontava una curva.

L'auto si sarebbe quindi girata invadendo la corsia opposta dove proprio in quel



Antonio Tosetto

momento sopraggiungeva il pensionato che era andato a mangiare un gelato al bar Motta di Albaredo. Un locale che il 79enne, che viveva assieme al fratello, era solito frequentare.

Il tremendo impatto tra la bicicletta e la Peugeot, che è finita nel fossato laterale, non ha lasciato speranze a Tosetto mentre il conducente e il passeggero dell'auto ne sono usciti illesi.

Il botto ha attirato l'attenzione di una signora che abita proprio davanti al luogo dell'incidente, la quale ha al-



La scena dell'incidente costato la vita al pensionato 79enne di Veronella. DIB/NEFOTO

lertato forze dell'ordine e soccorsi. All'arrivo del personale del 118, per Tosetto, nonostante i tentativi di rianimazione eseguiti sul posto, purtroppo non c'era più nulla da fare. Dopo i primi accertamenti dei carabinieri è subito emerso che A.B. non era il proprietario dell'auto intestata ad un connazionale. Autista, passeggero e proprietario del veicolo vivono tutti assieme in un'abitazione di Presina e lavorano per un vivaio di Albaredo.

«Non so perché A.B. abbia preso la mia macchina», rac-

conta Pietro, proprietario della Peugeot, «lo ha fatto senza dirmi nulla». L'uomo stava andando in un supermercato vicino per fare la spesa. «È successo tutto in un attimo», ammette Pavel, il giovane passeggero, «stavamo andando al supermercato e ad un tratto non ho capito più nulla, sono in Italia da due mesi, mentre il mio amico ci vive da tre anni». I carabinieri di Ronco si sono fatti carico dei rilievi dell'incidente, mentre i colleghi del Radiomobile di Legnago hanno accompagnato il conducente all'ospedale

di Legnago per sottoporlo al test sul tasso alcolemico. Quindi l'arresto.

A supportare i carabinieri nella gestione della viabilità ha pensato la polizia locale Medio Adige Veronese. Via Tiede è rimasta chiusa al traffico per più di tre ore in entrambi i sensi di marcia. «Questa strada è pericolosa», riferiva ieri una residente, «da anni ripetiamo agli amministratori che la gente sfreccia convinta di partecipare ad un rally, ci auguriamo che ora vengano messi dei dissuasori». •

B

LEGISLATIVO
SONDAGGI
IL 21% DI LI
CON POS
QUE TER
GRAL
I CO
NI, I
DI N
LO D
MO
CA I
POLI
STER
NI, E
LO C
RIZZ
CI, IT

BOVINO
MAL
DEL
AM
La
«V
che
sett
le 4
Mo
ti s
di 5
piet
ta d
Sba
me
201
del
pro
mai
nir
dir
bert
si c
ind

La storia

di Silvia Madiotto

TREVISO È difficile immaginare di poter trascorrere una vita senza sorridere, senza esprimere rabbia o gioia con il viso. Così la felicità di riuscire a farlo, per la prima volta a 35 anni, è di quelle che davvero strappano un sorriso: la battaglia è vinta e le giornate prendono un sapore diverso. L'operazione chirurgica eseguita pochi giorni fa nel reparto di Chirurgia plastica e ricostruttiva del Ca' Foncello di Treviso è un raro e delicato trapianto di muscolo del volto, fatto in pochissimi altri

Muscolo trapiantato, sorride la prima volta a trentacinque anni

centri nazionali ed europei.

Il paziente è un 35enne che, fin dalla nascita a seguito di un trauma da parto, aveva un deficit irreversibile del nervo facciale: la parte sinistra del volto era bloccata, impedendogli di manifestare le emozioni. Dopo otto ore di intervento, con 5 chirurghi coinvolti, il giovane può cominciare a sorridere. «Al paziente - spiega il primario Giorgio Berna - è stato prelevato un

muscolo dalla coscia e trasferito con tecnica microchirurgica ai vasi del volto, ad un nervo precedente prelevato dalla gamba e portato a ponte sopra il labbro per condurre l'impulso nervoso dalla parte sana destra alla parte malata. Al termine dell'impegnativo intervento il muscolo neotrapiantato ha cominciato a contrarsi. Charlie Chaplin diceva che un giorno senza sorriso è un giorno perso: auguriamo

al nostro amico di recuperare al più presto tutto il tempo perduto».

Lesioni come quella del ragazzo operato a Treviso possono produrre conseguenze psicologiche anche gravi, in particolare nelle relazioni. «Da circa 4 anni al Ca' Foncello c'è un gruppo di medici dedicati a questa patologia - prosegue Berna -. Dal momento della diagnosi all'intervento chirurgico, la neurologa Stefania Conte ed il chirurgo plastico Fabio Consiglio accompagnano i malati attraverso un percorso che coinvolge molti altri specialisti sino all'operazione».

A Treviso c'è anche un gruppo di auto mutuo aiuto che si chiama «Tornare a Sorridere»: è nato in collaborazione con il reparto per sostenere le persone affette da deficit del nervo facciale, perché



Primario
Giorgio Berna
del Ca' Foncello

questa patologia poco nota diventi più conosciuta, sensibilizzando l'opinione pubblica.

All'equipe sono giunte le congratulazioni del direttore generale dell'Ulss 2 Francesco Benazzi: «Un così importante traguardo è il risultato di un intenso lavoro di squadra, della collaborazione di molti reparti e servizi, della passione di medici, infermieri, fisioterapisti, psicologi. Una passione che si alimenta soprattutto con la forza che ci trasmettono i nostri malati. Auguro al paziente una rapida ripresa e una nuova vita serena».

Auguri cui si aggiunge anche il governatore Luca Zaia che dice: «Per la sanità veneta da oggi c'è un nuovo primato. Chirurghi di valore hanno ridato valore a una vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catullo, agosto boom: cresce la Russia, torna forte l'Egitto

Passenger in aumento del 12%. Arena: «Un mix tra nuove destinazioni e territorio attrattivo»

VERONA Impennata agostana per i volumi di traffico dell'aeroporto Catullo di Verona, che lo scorso mese ha registrato oltre 465mila passeggeri, in incremento del 12%. Nel periodo gennaio-agosto, i viaggiatori che hanno utilizzato lo scalo veronese sono stati oltre 2,4 milioni (più 10%, incremento superiore alla media nazionale).

Tra le prime 10 destinazioni per volume di passeggeri, 5 sono nazionali (nell'ordine, Catania, Cagliari, Palermo, Olbia e Roma). Tra le prime 5 destinazioni e altrettante internazionali: ci sono Francoforte ed Amsterdam, che in quanto



In partenza
Il mese di agosto ha visto un volume di traffico in netta crescita per lo scalo aeroportuale veronese

aeroporti hub garantiscono collegamenti con tutto il mondo, insieme a Londra, Tel Aviv e J'anna. In particolare, il mercato russo è cresciuto del 37% rispetto all'agosto dello scorso anno, principalmente grazie alla nuova linea su San Pietroburgo di Siberia Airlines e al nuovo collegamento di Aeroflot su Mosca.

Anche l'Egitto ha ripreso a crescere: ad agosto i passeggeri che hanno volato verso località del Mar Rosso sono stati 15.000, + 83%. «Siamo molto soddisfatti per i brillanti risultati della stagione estiva del Catullo, determinati dall'incremento

dei flussi sia in entrata che in partenza, i primi collegati all'attrattiva del nostro territorio, i secondi generati dalle numerose nuove destinazioni introdotte», ha sottolineato Paolo Arena, presidente di Catullo Spa.

«Le sedici nuove destinazioni introdotte con la stagione estiva - ha aggiunto Camillo Bozzolo, direttore sviluppo aviation del Gruppo Save - hanno prodotto risultati importanti per l'aeroporto veronese, la cui crescita è il risultato di un solido e continuativo rapporto di collaborazione con le compagnie aeree».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Funivia di Malcesine

Blitz a vuoto, Polato resta in sella

VERONA Va a vuoto l'ennesimo tentativo del presidente della Provincia, Antonio Pastorello, di cambiare i vertici della Funivia di Malcesine. E Daniele Polato resta presidente. L'assemblea dei soci ha infatti respinto la proposta di Pastorello di nominare un nuovo CdA. Poiché due dei tre soci della società avevano cambiato i propri vertici (Malcesine nel 2015, la Provincia nel 2017), lo Statuto prevedeva che cambiassero anche i vertici della società stessa. Concordi, in questo senso, i pareri di presidenza del Consiglio e ministero dei Trasporti, nonché due ordinanze del Tribunale di Verona. Ma Camera di Commercio e Comune di Malcesine si sono opposti. E Polato va avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'epoca, più di qualcuno aveva, nemmeno troppo velatamente, accusato Verona di essere stata concausa del declassamento. La Fondazione Atlantide era entrata nella compagine dello Stabile del Veneto all'inizio del 2015, ma due anni dopo, nel novembre 2017, ha scelto di uscirne tra mille polemiche, accuse reciproche e addirittura querele. Secondo alcuni, questa decisione avrebbe depotenziato il teatro nazionale, coadiuvandone il declassamento.

«Verona ha influito solo sul parametro della dimensione, che però rispettiamo largamente con i nostri teatri», dice il presidente di Verdi e Goldoni Angelo Tabaro, da cui non trapelano parole di elogio per il nuovo riconoscimento, se non un freddino: «Verona ha ottenuto uno dei riconoscimenti ministeriali - sottolinea - Abbiamo presentato ricorso contro la scelta della commissione del Mi-bact, attendiamo l'esito». Tornando al Nuovo, secondo quando trapela da piazza Viviani (solo lunedì saranno presentati pubblicamente i progetti premiati da Roma) il merito sta tutto nell'enorme lavoro di produzione e ricerca della Fondazione che vanta collaborazioni con i teatri, quelli sì di valenza nazionale, di Napoli e Firenze, oltre a un cartellone invidiabile anche da città considerate più di peso nel panorama culturale italiano e a un pacchetto di sponsor non indifferente. Insomma, l'aver abbandonato l'esperienza collegiale dello Stabile Veneto avrebbe pagato, non tanto in termini economici («ma non è che l'inizio di un percorso», fanno sapere dal Nuovo) quanto per prestigio.

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concerto-evento

Atom Heart Mother, al Romano il tributo ai Pink Floyd



Musica e motori

A sinistra un momento dell'«Atom Heart Mother Tour» che sarà lunedì al Romano. A destra un'auto a un'edizione della Caprino-Spiazzi di cui torna la rievocazione storica

Un concerto-evento con «Atom Earth Art Mother», il capolavoro dei Pink Floyd uscito nel 1970, che andrà in scena lunedì al Teatro Romano. Protagonisti i Pink Floyd Legend, oggi riconosciuti come il gruppo italiano che rende il miglior omaggio alla musica dei Pink Floyd, e che solo negli ultimi tre anni si è esibito davanti a più di 40 mila spettatori. Il Pink Floyd Legend, sul palco del Romano, dopo un primo set in cui suoneranno alcuni tra i più grandi successi del gruppo britannico, riproporranno l'esecuzione integrale della celebre suite accompagnati dal Legend Choir diretto dal Maestro Giuseppe Guglielminotti Valletta, da una sezione orchestrale composta dagli Ottonidautore e dal Quartetto Sharareh (quartetto d'archi tutto al femminile) tutti diretti dal Maestro Giovanni Cernicchiario. La realizzazione di «Atom Heart Mother» dal vivo è una produzione unica e speciale: dal 2012 i Pink Floyd Legend, infatti, sono i soli ad eseguire la lunga suite nella versione integrale accompagnati, come nell'originale, da coro e orchestra. I biglietti in prevendita sono suddivisi in settori, ognuno dedicato a un disco della celeberrima band inglese. The Wall - Gradinata non numerata: 25 euro, Wish - III settore: 34 euro, Dark Side - II settore: 44 euro, Parterre Atom: 55 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA